



RASSEGNA STAMPA 21 luglio 2021

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**



1 Attacco

OGGI IL DECRETO IN AULA IL SUPERBONUS NON SI ALLARGA MA DIVENTA PIÙ SEMPLICE. DISSESTO IDROGEOLOGICO, IL GOVERNO VA SOTTO

Di Recovery, blindato il 40% dei fondi al Sud

Salvi anche i 4,6 miliardi per la perequazione infrastrutturale. Non c'è intesa sul 5G

● **ROMA.** Mediazione faticosamente raggiunta tra la maggioranza e il governo sul Superbonus, che non si allarga ma diventa più facile, nessuna intesa invece sui tetti dell'elettrosmog del 5G. Il dl Recovery, che ne delinea la governance e semplifica le procedure per la realizzazione dei progetti del Pnrr, approda oggi in Aula alla Camera, dopo una maratona notturna nelle commissioni, per poi passare al Senato con un iter blindato. Le tensioni si registrano fino all'ultimo miglio e sempre sul terreno della transizione ecologica: dopo il ko sulle opere green, il governo viene battuto anche su un emendamento che obbliga il ministro Cingolani a chiudere un accordo con i governatori nell'ambito degli interventi anti dissesto idrogeologico. Sulla governance, l'ossatura del dl viene salvaguardata ma il Pd rivendica di essere riuscito a far guadagnare un po' di spazio al Parlamento nella gestione dei progetti: Palazzo Chigi e i ministeri dovranno inviare tutti i documenti utili alla funzione di controllo propria delle Camere, nonché garantire l'accesso al sistema informatico e

quindi ai dati. Blindato il 40% delle risorse del Pnrr al Sud. Le misure approvate spaziano per il resto tra i temi più diversi, ecco le principali.

SUPERBONUS, MENO BUROCRAZIA - Per procedere basterà solo la comunicazione di inizio lavori (Cila). Il capotito termico sarà in deroga alle distanze minime fra i palazzi e i pannelli fotovoltaici potranno essere montati anche nei centri storici.

DIFESA DEL SUOLO, ESPROPRI PIÙ VELOCI - per la lotta al dissesto idrogeologico arrivano i commissari. I presidenti di regione potranno continuare a esercitare questo ruolo ma dovranno rispettare il cronoprogramma, altrimenti saranno sostituiti. Tagliati anche i tempi per gli espropri «mantenendo le salvaguardie minime di diritti costituzionalmente garantiti».

OPERE GREEN, PARERE A CAMERE E COMMISSARI -

Qualora deputati e senatori lo chiedano, il Mite dovrà tenere conto del Parlamento sui progetti ambientali. Le Camere chiedono inoltre al governo di considerare prioritari e commissariare una nuova serie di progetti: dalla Tirrenica alla cittadella della Giustizia di Bari. Ancora niente da fare invece per il Ponte sullo stretto.

RICARICHE AUTO ELETTRICHE PIÙ FACILI - L'ente proprietario del suolo ha 30 giorni, dopo l'ok della conferenza dei servizi, per concedere l'ok e la durata minima è di 10 anni.

AL SUD IL 40% DELLE RISORSE - La misura ora viene blindata e riguarda anche gli interventi messi a bando. Salvi anche 4,6 miliardi del Fondo per la perequazione infrastrutturale.

CONCESSIONARI IN HOUSE PER TUTTO IL 2022 - un anno in più per le società concessionarie di servizi pub-

blici ottenuti senza gara per affidare a terzi l'80% dei contratti di lavori, servizi e forniture relativi alle concessioni superiori a 150.000 euro.

PROGRAMMA GOVERNO, SPINTA A SBLOCCARE 14 MLD - troppi decreti attuativi fermi nei corridoi dei ministeri e troppi fondi parcheggiati. Solo al Mef ci sono 14 miliardi da sbloccare: governo e Parlamento uniscono le forze per imprimere una svolta con la creazione di una «Rete per l'attuazione» ad hoc.

COMUNI NELLA GOVERNANCE, RESTANO POTERI ANAC - Anci e Upi, al pari delle Regioni, potranno sedere nella cabina di regia sulla governance quando vengono esaminate questioni di interesse locale. Restano intatti i poteri dell'Anac. Roma capitale entra invece nel tavolo permanente con le parti sociali.

REFERENDUM E ELEZIONI, SI CAMBIA - Un emen-

damento Lega-Radicali fa slittare al 30 ottobre la scadenza per la raccolta delle firme, che d'ora in poi potranno essere anche digitali. Aperte le porte al voto elettronico anche per le amministrative. Le liste dei candidati potranno essere trasmesse alla commissione Antimafia entro 75 giorni dalle urne.

BREVETTI CONGELATI SU FARMACI E VACCINI - Il governo potrà obbligare temporaneamente i possessori di un brevetto su medicinali essenziali per la salute a concederne l'uso ad altri soggetti qualora si trovi ad affrontare un'emergenza sanitaria.

STOP ARMI PER CHI HA FATTO TSO - I sindaci ora dovranno comunicare alle forze dell'ordine «l'adozione di misure o trattamenti sanitari obbligatori connessi a patologie che possono determinare il venir meno dei requisiti per l'idoneità» al possesso di armi.



SUPERBONUS Meno burocrazia



In alto, le delegate Caroprese e Dato

CENSIS

Medi atenei statali, Foggia 11^a su 16. Ma è quartultima rispetto all'occupabilità

Nell'attuale classifica del Censis tra i medi atenei statali Unifg è undicesima su 16 posizioni.

Nel dettaglio: Unifg è dodicesima, tra i medi atenei, per la comunicazione e i servizi digitali; ottava per le borse; sesta per l'internazionalizzazione; undicesima per i servizi; undicesima anche per le strutture; quartultima per occupabilità (peggio fanno solo Salento, Catanzaro e Napoli l'Orientale).

Anche quest'anno, nel complesso, è l'Università di Trento il miglior medio ateneo statale (da 10.000 a 20.000 iscritti), con un punteggio complessivo pari a 97,3.

È l'incremento di 16 punti dell'indicatore internazionalizzazione a garantire all'ateneo il mantenimento della posizione di vertice, a fronte delle riduzioni riportate da tutte le altre famiglie di indicatori.

Con un punteggio complessivo di 94 punti, l'Università di Siena scala una posizione e si colloca al secondo posto, scavalcando l'Università di Sassari che retrocede in terza, a pari merito con l'Università di Udine, che guadagna tre posizioni, grazie soprattutto ai 18 punti guadagnati per l'indicatore comunicazione e servizi digitali. Entrambe raggiungono un punteggio complessivo pari a 92,8. La quarta posizione è mantenuta dall'altro ateneo friulano, l'Università di Trieste, che resta quarto in classifica (punteggio complessivo 92,0).

Altrettanto stabile, in quinta posizione, è l'Università Politecnica delle Marche, sommando un punteggio pari a 91,3.

Sale, invece di tre posizioni l'Università del Salento che grazie alla crescita degli indicatori servizi, internazionalizzazione e occupabilità è sesta in graduatoria (punteggio complessivo 87,7).

Seguono Brescia (87), Piemonte Orientale (83,5) e Urbino Carlo Bo (83,3).

Quest'anno la classifica dei medi atenei statali ospita, inoltre, due nuovi atenei provenienti dal gruppo di piccoli atenei statali. Undicesima è Foggia, come detto, con 82,2 punti; l'altra è l'Università dell'Insubria, dodicesima con 82,0 di punteggio complessivo.

A seguire Napoli Parthenope (81,8), l'Aquila (80,7), Catanzaro (78,7) e ultima Napoli l'Orientale (77,8).

"Siamo contenti di aver fatto un grande passo avanti: esser passati da piccolo a medio ateneo", commenta a l'Attacco la professoressa Mariangela Caroprese, delegata rettorale al placement.

"È ovvio che ci confrontiamo con una platea di atenei già consolidati, ecco perché dobbiamo esser contenti dell'undicesima posi-

zione, che sicuramente nei prossimi anni riusciremo a migliorare. Esser entrati per la prima volta in questa categoria non mi sembra assolutamente un posizionamento da sottovalutare, bensì un traguardo raggiunto".

"È un dato importantissimo esser passati tra gli atenei medi", fa eco la professoressa Daniela Dato, delegata rettorale all'orientamento.

"Siamo soddisfatti ma è il primo salto, ora si aprono tutta una serie di altre sfide. Adesso dobbiamo scalare la classifica, migliorare i servizi e la comunicazione col territorio, aumentare l'offerta. La speranza è che tra alcuni anni la classifica Censis possa vedere Unifg ai primi posti".

Tra i mega atenei statali (quelli con oltre 40.000 iscritti) nelle prime quattro posizioni si mantengono stabili, rispettivamente, l'Università di Bologna, prima con un punteggio complessivo pari a 91,8, inseguita come gli scorsi anni dall'Università di Padova, con un punteggio pari a 88,7.

Seguono, scambiandosi le posizioni della precedente annualità, La Sapienza di Roma, che con 85,5 sale dal quarto al terzo posto, e l'Università di Firenze, che retrocede dal terzo al quarto, riportando il valore complessivo di 85,0.

Rimane stabile in quinta posizione l'Università di Pisa, con un punteggio di 84,8, cui segue l'Università di Torino, che si riprende una posizione in graduatoria (82,8).

Al settimo posto si colloca una new entry: l'Università di Palermo, passata dai grandi ai mega atenei statali, che con 82,7 di punteggio totale si posiziona prima della Statale di Milano (81,8). Ultima tra i mega atenei statali è l'Università di Napoli Federico II, preceduta dall'Università di Bari in penultima posizione.

L'Università di Perugia mantiene la posizione di vertice della classifica dei grandi atenei statali (da 20.000 a 40.000 iscritti), ottenendo un punteggio complessivo di 93,3. Sale di sei posizioni l'Università di Salerno, che passa dall'ottavo al secondo posto.

Nella classifica dei piccoli atenei statali (fino a 10.000 iscritti) difende la sua prima posizione l'Università di Camerino, con un punteggio complessivo pari a 98,2, seguita da un altro ateneo marchigiano, l'Università di Macerata.

La speciale classifica dei Politecnici, guidata anche quest'anno dal Politecnico di Milano (con un punteggio di 93,3 punti), vede al secondo posto lo Iuav di Venezia (90,3 punti), e al terzo (ma quasi a pari merito) il Politecnico di Torino (90,2), seguito dal Politecnico di Bari, che chiude la classifica.

DI Semplificazioni, tutte le novità per Superbonus, grandi opere e Pnrr

Misure per la crescita

Via libera in commissione, oggi il testo arriva in Aula alla Camera

Minipacchetto 110%: lo sgravio non decade per gli errori formali

Dopo due settimane di braccio di ferro fra maggioranza e governo, il testo del DI Semplificazioni arriva oggi in Aula alla Camera. Tra le novità, anche un minipacchetto di cinque misure di modifica per il Superbonus, con in rilievo il fatto che lo sgravio non decade in seguito a errori formali. Il governo è andato sotto per la seconda volta su un emendamento della Lega che impone l'intesa fra Regioni e governo sui lavori "accelerati" del dissesto idrogeologico. Ecco tutte le novità. — *Servizi alle pagine 2 e 3*

Mini pacchetto 110%: lo sgravio non decade per gli errori formali Governo ancora sotto su dissesto e Regioni

DI semplificazioni. Ok delle commissioni, oggi il testo in Aula alla Camera: entrano cinque facilitazioni per il Superbonus. Battuto ancora Cingolani su un emendamento Lega per l'intesa con le Regioni sulla difesa del suolo

Giorgio Santilli

Il decreto legge 77 sulla governance del Pnrr e sulle semplificazioni arriva nell'Aula della Camera, dove oggi il governo dovrebbe mettere la fiducia. Dopo due settimane di tensione continua fra maggioranza e governo, le commissioni Affari costituzionali e Ambiente della Camera hanno concluso, nella notte fra lunedì e martedì, le votazioni sul decreto con altre due sorprese che sono, in misure differenti, due ulteriori colpi alle posizioni molto rigide dell'esecutivo.

Da un lato, il governo è andato sotto per la seconda volta in tre giorni - un altro voto della maggio-

ranza contro il parere negativo del ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani - su un subemendamento presentato dalla Lega che impone l'intesa fra Regioni e governo sui lavori a procedura accelerata per contrastare il dissesto idrogeologico. Per altro, è stato lo stesso emendamento di accelerazione dei lavori di prevenzione anti-dissesto, presentato dai relatori Morassut (Pd) e Calabria (Forza Italia), a registrare tensioni con il governo (che inizialmente non voleva includerlo nel decreto) e nella stessa maggioranza.

Dall'altro lato, nella notte fra lunedì e martedì è stato approvato un minipacchetto di cinque misure di

ulteriore semplificazione per il Superbonus, con un articolo aggiuntivo al 33, grazie alla mediazione condotta con il governo dalla presidente della commissione Attività produttive, Martina Nardi. Si tratta di correzioni residue da una estenuante trattativa che era partita tre settema-

ne fa da oltre cento emendamenti presentati dalla maggioranza e falciati via via dai no in serie del Mef e del governo. Sul punto alla fine non ci sono stati incidenti formali, ma nella maggioranza resta sul Superbonus una scia di malcontento trasversale a tutte le forze politiche che potrà quietarsi con la legge di bilancio, quando il governo ha promesso che almeno prenderà in considerazione le moltissime proposte estensive bocciate senza appello in questa occasione.

Le novità introdotte sul Superbonus

Vediamo le cinque modifiche sul 110% introdotte nel decreto legge 77, tutte procedurali:

- ❶ il cappotto termico e il cordolo antisismico non concorrono al conteggio della distanza e dell'altezza, in deroga alle norme sulle distanze minime;
- ❷ le «violazioni meramente formali che non arrecano pregiudizio al-

l'esercizio delle funzioni di controllo» non comportano «la decadenza delle agevolazioni fiscali limitatamente alla irregolarità od omissione riscontrata»;

- ❸ qualora l'immobile sia stato venduto e sia sottoposto agli interventi del 110%, viene allungato da 18 a 30 mesi il termine per fissare la residenza nel nuovo immobile acquistato senza perdere i benefici fiscali legati all'acquisto;
- ❹ si precisa che vanno considerati manutenzione straordinaria ed eseguiti mediante Cila (modello Superbonus) anche gli interventi che riguardano «le parti strutturali degli edifici o i prospetti»;
- ❺ per gli interventi classificati come «edilizia libera» dal testo unico 380/2001 non sarà necessario presentare la Cila (comunicazione di inizio lavori asseverata) modello Superbonus (quindi con indicato il numero del titolo edilizio originario dell'immobile) ma basterà una Cila con la semplice descrizione

dell'intervento.

Su quest'ultimo punto la norma approvata precisa inoltre che «in caso di varianti in corso d'opera queste sono comunicate a fine lavori e costituiscono integrazione della Cila presentata» e che «non è richiesta la Scia (segnalazione certificata di inizio attività)».

Il 5G e gli emendamenti non approvati

Sono stati ritirati o comunque non approvati molti emendamenti che avrebbero comportato ulteriori tensioni nella maggioranza o con il governo. Fra questi l'emendamento di Italia Viva che avrebbe innalzato i limiti ammessi di emissioni elettromagnetiche per il 5G. Altolà dopo lunga discussione anche all'emendamento Fornaro che avrebbe dovuto consentire un confronto preventivo fra cabina di regia e parti sociali in caso di riforme a forte impatto sul lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CORRETTIVI

5

Modifiche al Superbonus

Il pacchetto di modifiche procedurali introdotte nel DL 77 grazie alla mediazione condotta con il governo dalla presidente della commissione Attività produttive, Martina Nardi

100

Gli emendamenti iniziali

Le cinque correzioni al Superbonus sono quelle che restano dopo una trattativa partita tre settimane fa da oltre 100 emendamenti della maggioranza falciati via via dai no in serie di Mef e governo

30 luglio

LA SCADENZA DEL DECRETO

La data entro cui deve essere convertito il DL Semplificazioni e governance (77/2021). Dopo l'approvazione della Camera dovrà passare al Senato.

Le modifiche al decreto**1****SUPERBONUS/1****Il cappotto termico non aumenta distanze e altezza**

Fra le modifiche introdotte nel decreto legge 77 per semplificare i lavori del Superbonus quella che consente di realizzare il cappotto termico o il cordolo sismico senza tener conto della riduzione di distanza rispetto agli edifici vicini o della crescita in altezza che l'intervento comporta. Si agisce, cioè, in deroga alle distanze minime riportate dall'articolo 873 del codice civile.

4**EMENDAMENTO ROTTA****Per le quattro nuove strutture Pnrr vale la parità di genere**

L'emendamento presentato da Alessia Rotta (Pd) sulla parità di genere nella governance comporta che dovrà entrare il 50% di donne nei quattro organismi (e relative strutture tecniche) creati apposta per la governance del Pnrr: commissione speciale Via, comitato speciale del Consiglio superiore lavori pubblici, Sovrintendenza unica e il comitato nazionale per la valutazione della ricerca.

2**SUPERBONUS/2****Per i lavori di edilizia libera serve la Cila semplice**

Per gli interventi classificati come «edilizia libera» dal testo unico 380/2001 non ci sarà bisogno della Cila modello Superbonus (con l'indicazione del titolo edilizio originario) ma basterà una Cila con la semplice descrizione dell'intervento. Ammessi con la Cila modello Superbonus gli interventi anche su parti strutturali dell'edificio, considerati manutenzione straordinaria

5**IL TAVOLO PNRR****A Roma Capitale uno spazio speciale nel Recovery Plan**

Roma Capitale entra nel Tavolo permanente per il partenariato economico, sociale e territoriale. Il Tavolo svolge funzioni consultive nelle materie connesse all'attuazione del Pnrr ed è composto da rappresentanti delle parti sociali, del Governo, delle Regioni, degli Enti locali e dei rispettivi organismi associativi, delle categorie produttive e sociali, dell'università e della ricerca, e della società civile

3**TERRITORIO****Misure antidissesto, serve l'intesa con le Regioni**

Approvata una proposta di modifica presentata dalla Lega al pacchetto dei relatori sul dissesto idrogeologico che rende necessaria l'intesa con «il Presidente di ciascuna regione» da parte del ministro per la Transizione ecologica nella predisposizione del decreto o dei decreti attraverso cui mettere in campo «gli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico e i rispettivi cronoprogrammi».

6**PA****Conti semplificati per i fondi del Piano nazionale**

Un pacchetto di semplificazioni contabili è stato approvato per evitare il rischio di intoppi nell'utilizzo dei fondi del Recovery. In particolare, gli enti pubblici potranno iscrivere l'entrata dopo il decreto di riparto o assegnazione delle risorse, senza attendere l'impegno di spesa. Gli enti locali in disavanzo potranno dribblare il blocco nell'utilizzo dei fondi targati Pnrr. Più assunzioni al Mef e al ministero del Turismo.

7

EMENDAMENTO RIXI

Grandi opere, corsia veloce anche se c'è il progetto definitivo

Corsia ultraveloce prevista dall'articolo 44 anche per le opere che abbiano già predisposto il progetto definitivo. È l'effetto dell'emendamento presentato dal leghista Edoardo Rixi e approvato dalla commissione. In questo modo la corsia ultraveloce (o alcuni suoi passaggi) si allarga anche a progetti che presentino uno stadio più avanzato. Entra anche la gronda di Genova, ha esultato Rixi.

8

CODICE CONTRATTI

Sull'appalto integrato solo linee guida ministeriali

Battaglia persa, almeno per ora, per il Pd che avrebbe voluto limitare fortemente il ricorso all'appalto integrato assegnato per le grandi opere del Pnrr sulla base del solo progetto di fattibilità tecnico economica. Non sono passati i due emendamenti presentati dagli ex ministri Graziano Delrio e Paola De Micheli: il Mims ha riformulato garantendo che presenterà linee guida per rafforzare il progetto di fattibilità.

9

SICUREZZA

Stretta sulle armi per chi ha gravi problemi psichici

Arriva una stretta sulle armi da fuoco per chi ha gravi problemi psichici. Il sindaco dovrà comunicare al Prefetto, agli uffici e comandi delle Forze di polizia, misure o trattamenti sanitari obbligatori connessi a patologie che possono determinare il venir meno dei requisiti psico-fisici per l'idoneità all'acquisizione, alla detenzione ed al conseguimento di qualunque licenza di porto delle armi

10

SUD

Pnrr al 40%, salva la perequazione infrastrutturale

Ok al 40% di dote a favore del Sud nei bandi di gara del Pnrr. Un emendamento M5S-Pd-Fi cancella il nuovo iter della perequazione infrastrutturale previsto all'articolo 59 e ritenuto penalizzante per il Sud. Nelle more di una semplificazione, per il fondo da 4,6 miliardi si torna al vecchio iter con una proroga al 31 dicembre 2021. Scattano poteri suppletivi ai commissari straordinari per sbloccare le Zone economiche speciali.

11

TLC E INNOVAZIONE

Stop Mise a limiti più alti per l'elettrosmog Sanatoria start up

Salta l'emendamento per innalzare i limiti di emissione elettromagnetica delle antenne tlc mobili (5G): parere negativo del Mise contro l'ok di Salute, Mite e Mitd. Confermata la riduzione (da 6 mesi a 90 giorni) del termine fissato dal Codice tlc per la conclusione dei procedimenti in materia di installazione di reti fisse e mobili. Sanatoria per le startup già costituite online, ma il canale digitale resta escluso alle nuove.

12

SANITÀ

Vaccini, via libera a licenze obbligatorie in caso di emergenza

Il governo può obbligare temporaneamente i possessori di un brevetto relativo a medicinali o vaccini, considerati essenziali per la salute, a concederne l'uso ad altri soggetti qualora si trovi ad affrontare un'emergenza sanitaria. La misura apre alle "licenze obbligatorie" per un periodo di tempo non oltre i 12 mesi dalla fine dell'emergenza e sempre nel rispetto degli «obblighi internazionali e europei».

4,6 miliardi

FONDO PEREQUAZIONE

Il fondo decennale aggiuntivo di perequazione infrastrutturale al Sud, per il quale si torna al vecchio iter prorogato al 31 dicembre 2021

Green pass per accedere ai luoghi di lavoro

Confindustria

Lettera interna di Mariotti: interlocuzione con il governo per una soluzione normativa

Una proposta per l'utilizzo del green pass per accedere ai luoghi di lavoro, per tutelare tutti i lavoratori e lo svolgimento dei processi produttivi, nel pieno rispetto delle libertà individuali. Arriva da Confindustria, che «ha avviato interlocuzioni con il governo ai fini di una soluzione normativa in tal senso». L'intento è quello di consentire ai datori di lavoro di richiedere l'esibizione di una certificazione verde valida ai fini di un regolare ingresso nei luoghi di lavoro e lo svolgimento delle mansioni lavorative dei vari soggetti.

È il contenuto di una lettera di carattere interno inviata dal direttore generale, Francesca Mariotti, ai direttori delle associazioni. Ed è un «ulteriore contributo» delle imprese alla tutela della salute pubblica, dopo il protocollo sulla sicurezza del marzo dello scorso anno e l'impegno a contribuire alla campagna vaccinale con la disponibilità dei luoghi di lavoro, come hub di comunità. La posizione assunta da Confindustria è che l'esibizione di un certificato verde valido dovrebbe rientrare tra gli obblighi di diligenza, correttezza e buona fede su cui si fonda il rapporto di lavoro. Di conseguenza il datore di lavoro, ove possibile potrebbe attribuire al lavoratore mansioni diverse da quelle normalmente esercitate, erogando la relativa retribuzione; se ciò non fosse possibile dovrebbe essere consentito di non ammettere il soggetto al lavoro, con la sospensione della retribuzione in caso di allontanamento dell'azienda. L'interlocuzione è in corso, la riflessione di Confindustria è che gli strumenti di contenimento della pandemia, in primis i vaccini, saranno fondamentali per evitare la reintroduzione di misure restrittive delle libertà personali e per lo svolgimento delle attività economiche. A maggior ragione in una fase in cui si sta registrando un aumento dei contagi con varianti del virus particolarmente aggressive.

—N.P.

Il governo prepara le misure: servirà per accedere a ristoranti, palestre ed eventi. Balzo nei contagi

Green pass, scatta l'obbligo

Si delle Regioni. Spinta di Confindustria per introdurlo nei luoghi di lavoro

Palestre, ristoranti ed eventi, obbligo del green pass. E Confindustria preme per introdurlo nei luoghi di lavoro.

da pagina 2 a pagina 7

Da lunedì obbligo di green pass Confindustria: anche al lavoro

Accordo tra governo e Regioni sulle regole per il certificato
Nuovi parametri, tutta l'Italia in zona bianca fino a fine agosto

di **Monica Guerzoni**
e **Florenza Sarzanini**

ROMA L'obbligo di green pass per i luoghi a rischio assembramento ottiene il via libera dei presidenti di Regione. E domani il governo approverà il decreto che impone anche in zona bianca di presentare la certificazione verde per spettacoli, viaggi, sport. Si tratta ancora sui ristoranti al chiuso, ma la linea prevalente è di prevedere un pass «leggero» quindi rilasciato a chi ha effettuato soltanto una dose, oppure il tampone negativo effettuato nelle 48 ore precedenti. È la condizione indispensabile per cambiare i parametri che misurano le zone di rischio e lasciare tutta l'Italia in zona bianca durante l'estate. La variante Delta del virus continua a correre, i contagi aumentano ogni giorno, ieri ci sono stati 3.558 nuovi casi. Sale anche il numero di vaccinati, ma in maniera troppo lenta. La strada scelta dal governo per garantire alle attività di rimanere aperte anche con una risalita della curva epidemiologica è dunque consentire gli ingressi nei luoghi affollati soltanto a chi risulta immunizzato, oppure guarito, oppure ha effettuato un tampone. Senza escludere che anche nei luoghi di lavoro si possa prevedere il trasferimento — o addi-

rittura la sospensione — per chi rifiuta di vaccinarsi così come è già previsto per i sanitari. Il decreto sarà approvato domani per entrare in vigore il 26 luglio scongiurando così il rischio dei cambia di fascia.

L'Italia bianca

Secondo gli ultimi dati trasmessi all'Istituto superiore di sanità, con gli attuali parametri alcune Regioni tornerebbero in zona gialla già da venerdì. Sono le aree dove l'incidenza dei nuovi contagiati — il Lazio è tra questi — supera i 50 casi settimanali su 100 mila abitanti. Con il nuovo sistema questo indicatore non sarà più fondamentale. A contare sarà soprattutto il numero di ricoverati in area medica e in terapia intensiva. Il governo pensa a una percentuale del 5% per le terapie intensive e del 10% per i reparti medici. Le Regioni chiedono di salire rispettivamente al 20 e al 30%. La cabina di regia convocata per oggi dovrà fissare il tetto. E mediare anche sulla lista dei luoghi dove si entra con il certificato.

Green pass obbligatorio

Nel documento approvato dai presidenti di Regione si ritiene «indispensabile che l'utilizzo delle certificazioni verdi sia esteso, a prescindere dal contesto epidemiologico territoriale di riferimento, alle seguenti attività: grandi even-

ti sportivi e di spettacolo, discoteche, fiere e congressi». È il via libera atteso dal governo che oggi inserirà nell'elenco anche i treni a lunga percorrenza, gli aerei e le navi. Servirà il certificato pure per i ristoranti al chiuso, ma è probabile che basterà soltanto la prima dose di vaccino.

Cinema e teatri

L'obbligo di green pass serve a tenere aperte le attività, ma anche a consentire una capienza maggiore nei luoghi al chiuso. Al cinema e al teatro bisognerà presentarlo all'ingresso, ma non sarà indispensabile occupare i posti alterati e le sale potranno essere riempite.

Vaccini a scuola

La norma che regola l'eventuale obbligo vaccinale per la scuola non sarà inserita nel prossimo decreto legge. La discussione interna al governo è ancora in corso, su questo argomento si attende il parere del Comitato tecnico scientifico. Intanto i governatori

Dir. Resp.: Luciano Fontana

hanno chiesto al governo di «raccomandare la vaccinazione per il personale scolastico e universitario, sia docente che tecnico-amministrativo», ma soprattutto di «prevedere che in caso di focolai a scuola possa seguire le lezioni in presenza soltanto chi ha il green pass».

Confindustria

Fa discutere, anche se al momento non risulta tra i dossier aperti dal governo, la proposta — inviata via mail dal direttore generale di Confindustria Francesca Mariotti ai direttori del settore industriale e svelata da *Il Tempo* — di «chiedere la presentazione del green pass ai dipendenti che, nel caso non lo abbiano, potrebbero essere spostati ad altra mansione o essere sospesi, con impatto anche sulla retribuzione».

Stato di emergenza

Certamente potrà continuare il regime di smart working: è stata infatti decisa la proroga dello stato di emergenza in scadenza il 31 luglio. Inizialmente si era pensato a un rinvio di tre mesi, ma la risalita della curva epidemiologica sembra aver convinto il governo ad arrivare al 31 dicembre. E gestire con procedura d'urgenza la riapertura delle scuole, le elezioni amministrative e la campagna vaccinale che difficilmente potrà portare all'immunità di gregge a fine settembre, come era stato annunciato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il pass

● Il green pass è il documento digitale che certifica la vaccinazione, la guarigione da 6 mesi o la negatività al test da 48 ore. Il pass con doppia dose servirà per spettacoli, sport e viaggi. Si tratta sul pass a una dose per i ristoranti

La parola

ZONA GIALLA

Se ora il parametro che determina l'ingresso di una regione in zona gialla è l'incidenza dei nuovi positivi ogni centomila abitanti, l'intenzione è di far pesare sul passaggio di area a rischio il numero di persone ricoverate e in terapia intensiva

62

milioni

Le somministrazioni di vaccino in Italia (62.548.197). Le persone che hanno completato il ciclo vaccinale sono 27.956.841 (il 51,8 % della popolazione over 12)

Bello e ben fatto, potenziale alto ma cresce la competizione cinese

Made in Italy

Centro studi Confindustria: presentato il rapporto «Esportare la dolce vita»

**Beltrame Giacomello: «Puntare sull'e-commerce in cui l'Italia è indietro»
Nicoletta Picchio**

Una cifra consistente: 135 miliardi di euro, una fetta significativa delle esportazioni italiane, trasversale a tutti i settori del Made in Italy, seppure in modo più marcato in quei comparti che si contraddistinguono per le tre "F", Fashion, Food and Furniture.

Ma che potrebbe crescere ancora di più, di altri 82 miliardi di euro, come emerge dal rapporto presentato ieri "Esportare la Dolce Vita", realizzato dal Centro studi di Confindustria, in collaborazione con Unicredit e con il contributo di Sace, Netcomm e Fondazione Manlio Masi. Le eccellenze italiane fanno breccia soprattutto sui mercati avanzati, che insieme assorbono circa 114 miliardi di euro. Ammonta invece a oltre 20 miliardi il quantitativo di eccellenze esportato verso i paesi emergenti che sono più dinamici e offrono margini di crescita maggiori, a fronte di rischi più elevati. Per quanto riguarda il potenziale di aumento, per oltre tre quarti sarebbe diretto verso i paesi avanzati, 62 miliardi, per il resto verso gli emergenti.

Analizzando i paesi a seconda del potenziale in termini assoluti ci sono in testa gli Stati Uniti, con 15,5 miliardi di export aggiuntivo; una quota elevata anche per Francia,

Germania e Regno Unito, che complessivamente valgono 13,7 miliardi di euro di potenziale.

Un'attenzione particolare va dedicata alla Cina, un paese che l'Italia presidia bene ma che potrebbe valere di più come mercato potenziale, con un +3,9 miliardi. Tra i paesi emergenti la Cina è quello che anche nel medio-lungo termine offre maggiori margini di miglioramento: le stime sullo stock attuale di classe media benestante e sull'aumento dei nuovi ricchi tra il 2025 e il 2030 la collocano al primo posto sia per dimensione attuale della classe benestante, 265,6 milioni di persone, che per la crescita nei prossimi cinque anni, 70,2 milioni.

La Cina è osservata speciale anche perché, secondo il Rapporto, è il principale competitor per il nostro paese sui prodotti del Bello e Ben Fatto. Le eccellenze italiane restano «abbastanza protette» ma l'upgrading dei prodotti cinesi è sempre più pressante. Nel 2020 la Cina è stato l'unico paese al mondo a crescere, +2%, e secondo le stime del Fondo monetario farà registrare un tasso di crescita del Pil superiore all'8 per cento.

«La nostra forza è rappresentata dall'indiscutibile qualità e riconoscibilità dei prodotti. La forza e la resilienza della Cina sono emerse in modo inequivocabile, ma anche l'Italia ha dimostrato di esserlo», ha detto Barbara Beltrame Giacomello, vice presidente Confindustria per l'internazionalizzazione. Bisogna puntare sull'e-commerce, in cui il nostro paese è ancora indietro. E il suo «sogno nel cassetto» è avere una piattaforma europea per le vendite on line.

Il ministro degli Affari Esteri, Luigi Di Maio, ha sottolineato l'importanza di rafforzare «un multi-

lateralismo efficace». Serve un commercio «equo, inclusivo, basato su regole condivise, per una ripresa sostenibile», ha detto il ministro. Che si è soffermato sulla transizione ecologica: «deve essere una transizione, se è uno shock abbasseremo le emissioni con la chiusura delle aziende. Il ministro degli Esteri è in prima linea per spiegare che le imprese devono convertirsi, la Ue è già virtuosa, con il 7% delle emissioni globali, serve una chiara visione industriale». Di Maio ha rilanciato il Patto per l'export, l'obiettivo è «renderlo strutturale. Grazie al Patto siamo riusciti a stanziare risorse aggiuntive per oltre 5 miliardi, puntando su transizione digitale, formazione e sviluppo delle capacità manageriali, crescita competitiva e tecnologica». Altro impegno della Farnesina è contro la contraffazione: è stata lanciata una campagna da 50 milioni di euro per il "rebranding" del paese oltre ad una nuova strategia dell'Agenzia Ice per trasformare eventi ad alta visibilità in piattaforma di competitività. Il ministro ha citato i dati recenti di export: nei primi cinque mesi dell'anno si è avuta una crescita del 23,9% rispetto a un anno fa, il primo quadrimestre 2021 ha superato il periodo analogo del 2019, che era stato record, con 6,5 miliardi di export in più.

Pierfrancesco Latini, ad di Sace, ha sottolineato il potenziale dell'area Rcep, l'accordo di libero scambio tra i dieci paesi dell'area Asean e cinque dei loro partner commerciali: Australia, Cina, Giappone, Nuova Zelanda e Corea del Sud. L'accordo, secondo Latini, incrementerà la capacità di consumo di questi paesi, e i prodotti del Bello e Ben Fatto made in Italy ne beneficeranno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro Di Maio: grazie al patto per l'export abbiamo stanziato risorse aggiuntive per oltre 5 miliardi

Bello e ben fatto, il made in Italy sui mercati

CINA PRINCIPALE CONCORRENTE

Quote % di mercato sull'import BBF di ciascun paese per l'Italia e i suoi primi tre concorrenti; i paesi sono ordinati per potenziale sfruttabile, 2019

▲ AUMENTO DELLA QUOTA DELL'ITALIA, 2017-2019
▼ DIMINUIZIONE DELLA QUOTA DELL'ITALIA, 2017-2019



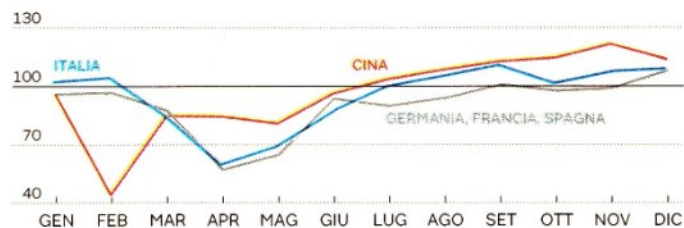
NUOVI BENESTANTI IN ARRIVO DAGLI EMERGENTI ASIATICI

Classe benestante calcolata come quota della popolazione con un PIL pro-capite medio di 40mila dollari a parità di potere di acquisto (PPA) del 2017

	STOCK 2020 (MLN)	IN PIÙ 2020-2025 (MLN)	IN PIÙ 2020-2030 (MLN)
Cina	265,6	70,2	80,6
India	63,6	29,4	38,6
Russia	49,8	2,7	2,5
Brasile	42,5	3,2	4,8
Turchia	30,1	4,5	6,4
Arabia Saudita	26,2	2,1	3,8
Messico	25,8	3,1	4,4
Thailandia	12,9	2,5	2,8
Malesia	11,1	2,9	4,1
Vietnam	10,8	6,3	8,4

L'ITALIA RIPARTE PRIMA DEI PRINCIPALI PAESI UE

Esportazioni mensili 2020 in % dello stesso mese 2019



Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria e Fondazione Manlio Masi

Its, ok della Camera alla riforma Più spazio al mondo del lavoro

Formazione. Aziende più presenti nelle fondazioni. Riequilibrato il rapporto con le università. Il ministro Bianchi: primo importante passo. Brugnoli (Confindustria): bene così, ora in Senato gli ultimi ritocchi

Claudio Tucci

Più spazio al mondo del lavoro: le aziende dovranno essere presenti, anche in gruppi o reti d'impresa, nella fondazione Its di riferimento, e lo stesso presidente dovrà essere espressione del mondo produttivo. Si conferma la didattica integrata, con il mix di lezioni ed esperienza nelle imprese e nei laboratori d'eccellenza, una prima chiave di successo degli Its, che hanno un tasso di occupazione medio superiore all'80%, con punte anche di 90 e 100%, per i diplomati a un anno da titolo, e nel 92% dei casi l'impiego ottenuto è coerente con il percorso formativo del ragazzo.

E ancora: via tutti i limiti quantitativi relativi alle docenze, già oggi per oltre il 70% provenienti dal mondo del lavoro. L'unico requisito per diventare "professore" nell'Its sarà quello di essere in possesso di una esperienza maturata per almeno cinque anni nei settori produttivi correlabili all'area tecnologica dell'Its.

Dopo più di 10 anni di "start-up", arriva la prima riforma organica degli Its, gli Istituti tecnici superiori - in Italia l'unico canale di formazione terziaria professionalizzante alternativo all'accademia - su cui ieri la Camera, a larghissima maggioranza (una notizia per un provvedimento scolastico), 409 sì, sette no e quattro astenuti, ha acceso semaforo verde. Il testo, una ventina di articoli in tutto, (relatore, Gabriele Toccafondi, Iv), passa ora al Senato.

Soddisfatto il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi: «Il voto di oggi è un primo importante passo - ha sottolineato il titolare di Viale Trastevere al Sole24Ore -. L'approvazione, avvenuta all'unanimità, è la riprova dell'interesse del Parlamento, che ringrazio, per una delle riforme strategiche per il futuro della formazione, e che si lega al rilancio dell'intera filiera tecnico-professionale e all'orientamento, su cui punta molto il Pnrr, e su cui il mio ministero è già al lavoro».



ADOBESTOCK

Istituti tecnici superiori.

Gli Ita hanno un tasso di occupazione medio superiore all'80%, con punte anche di 90 e 100%, per i diplomati a un anno da titolo

D'accordo praticamente tutto l'arco parlamentare.

«Grazie al lavoro a Montecitorio e agli emendamenti approvati - ha sottolineato Serse Soverini (Pd) - abbiamo difeso e consolidato la centralità del ruolo delle imprese confermando la loro presenza tra i soci fondatori delle fondazioni Its; stabilendo che le imprese esprimano il presidente delle Fondazioni Its; e disponendo che le imprese siano parte attiva nel consiglio d'indirizzo della didattica. Grazie poi al coordinamento nazionale abbiamo reso il sistema Its parte integrante dell'insieme delle politiche di crescita. La formazione terziaria è decisiva per l'aumento della competitività, in particolare delle pmi».

«A dieci anni dalla prima legge - ha proseguito Vittoria Casa (M5S) - il nuovo testo introduce elementi di flessibilità e di semplificazione della governance che permetteranno sicuramente di accrescere le già notevoli potenzialità formative e occupazionali di questi istituti».

Per spingere gli Its nascerà un fondo ad hoc, con una dote di partenza di 68

milioni quest'anno, e 48 milioni dal 2022, risorse, aggiuntive rispetto a fondi Ue (con il Pnrr arriveranno 1,5 miliardi in 5 anni, ndr) e regionali, che dovranno servire anche a «finanziare interventi per dotare gli Its di nuove sedi, di laboratori e infrastrutture tecnologicamente avanzate». Grazie alle ultime modifiche approvate si apre a una leale collaborazione con le università, che restano partner degli Its ma senza cannibalizzarli. Anzi sviluppando insieme a loro, in piena autonomia, percorsi formativi flessibili anche in regime di alto apprendistato, attraverso patti federativi. C'è anche una spinta più decisa su merito e premialità, prevedendo, d'intesa con le regioni, dei veri e propri standard minimi. In pratica, se un Its per tre anni consecutivi riceve un giudizio negativo riferito almeno al 50% dei corsi valutati nelle rispettive annualità del triennio precedente, la regione revoca l'accreditamento e con esso si perde la possibilità di rilasciare diplomi e ottenere fondi pubblici.

Positivo il giudizio delle imprese. «La larghissima convergenza in Parlamento è un segnale dell'importanza degli Its, su cui Confindustria da sempre è molto attenta - ha chiosato Gianni Brugnoli, vice presidente di Confindustria per il Capitale umano -. Adesso, bisogna potenziare subito l'orientamento verso famiglie e studenti. Occorre anche migliorare alcune cose non secondarie della riforma: ad esempio va definitivamente superata la logica del bando annuale per il finanziamento, e serve dare alle Fondazioni Its prospettive di investimento di medio-lungo periodo, in particolare per realizzare nuovi sedi, laboratori e attività strutturali di orientamento, che sono fondamentali per rafforzare l'identità degli Its. Sono certo che su questi temi, ora che il testo passa al Senato, il Parlamento metta la dovuta attenzione, anche con il contributo del governo che sugli Its ha dimostrato, attraverso il Pnrr, di puntare con convinzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE NUOVE RISORSE
Per spingere gli Its
nascerà un fondo ad hoc,
con una dote di partenza
di 68 milioni quest'anno,
e 48 milioni dal 2022

PIÙ VALORE AL MERITO
Spinta più decisa su
merito e premialità:
previsti, d'intesa con le
regioni, dei veri e propri
standard minimi

Enel: «A rischio 4 miliardi d'investimenti sulla rete con la stretta del codice appalti»

Energia

Timori per l'entrata in vigore a dicembre dell'articolo 177 sulle attività esterne

Cammisecra: «Sulle reti progetti per i fondi del Pnrr non spesi altrove»

Laura Serafini

«L'articolo 177 del codice degli appalti, che dovrebbe entrare in vigore a fine anno e che prevede l'obbligo per i concessionari, e nell'ambito del settore dell'energia i distributori, di esternalizzare l'80% delle attività e dei servizi rischia di bloccare gli investimenti nelle reti in un momento in cui è invece cruciale potenziarle per favorire la transizione energetica, per la quale il Recovery Plan stanziava 4 miliardi». Antonio Cammisecra, responsabile globale delle infrastrutture e reti del gruppo Enel è preoccupato per la possibilità che tra cinque mesi questa prospettiva possa diventare realtà, anche se in verità l'entrata in vigore della norma viene rinviata ormai da tre anni, perché «da una parte è inapplicabile e dall'altra è inutile», chiosa.

«Tutto nasce da una norma che vorrebbe tutelare il consumatore finale, ma che in realtà è senza efficacia - dice il manager -. Parliamo di servizi che vengono definiti "assegnati senza gara", perché si tratta di concessioni previste dal decreto Bersani, anche se da quel decreto a oggi sono successe molte cose, dall'introduzione dell'«unbundling all'apertura del mercato. Il

molto poco dal mondo delle imprese in Italia. Mostriamo alle imprese quali sono i nostri investimenti nei prossimi anni, qual è il tipo di maestranze di cui abbiamo bisogno, le tecnologie che dovranno essere in grado di installare, mantenere e sostituire. Tutto questo senza le aziende del gruppo Enel semplicemente non accadrebbe». Secondo gli esperti la corsa verso l'elettrificazione costringerà ad ammodernare le reti di distribuzione e fare in 10 anni interventi che in passato sono stati fatti in 100 anni. «I distributori in questo momento dovrebbero essere aiutati non ostacolati», sostiene il manager. Anche la figura dell'operaio, sta cambiando: diventerà un tecnico con conoscenze digitali. «Stiamo andando verso un modello di reti coperte da sensori in grado di individuare il danno e di riconfigurarsi da sole, isolando solo il tratto dove si è generato un guasto», racconta. «È chiaro che se dobbiamo esternalizzare a partire dal primo gennaio l'80% delle nostre attività ci saranno conseguenze occupazionali. Non ci voglio



Infrastrutture energetiche. Addetti Enel al lavoro in una centrale

neanche pensare» sottolinea. Il governo cosa dice? «Non si è espresso in modo specifico, né a favore né contro. Ci aspettiamo o un pronunciamento in senso definitivo o perlomeno una proroga di almeno un anno in modo da permettere una discussione», rivela. Frattanto con il Recovery Plan stanno per arrivare 4 miliardi proprio per accelerare l'ammodernamento delle reti di distribuzione. «Il nostro piano per il rinnovamento della rete è un motore già acceso e che può usufruire di questi fondi perché la progettualità già esiste». A quale quota dei fondi del Recovery può aspirare Enel? «Rappresentiamo l'85% del settore della distribuzione in Italia. Abbiamo presentato progetti eleggibili per una cifra superiore, l'ambizione è di vedere finanziati tutti i progetti. Qualora nell'ambito di altri settori non si riuscisse a produrre progettualità, i distributori hanno progetti di pubblica utilità sicuramente in eccesso. Se ci fosse un ritardo in altri settori, ci candidiamo ad assorbire le loro quote».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANTONIO CAMMISECRA
Responsabile globale infrastrutture e reti Enel

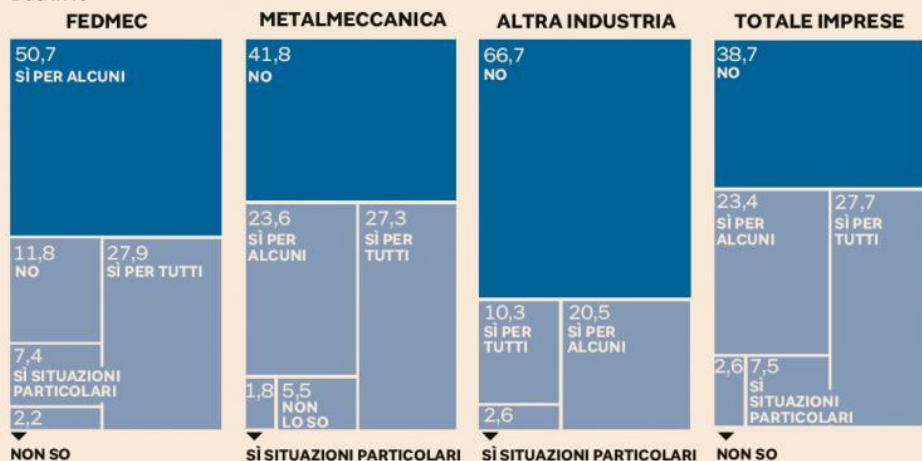
punto è che l'obbligo di mettere a gara i servizi non garantisce il consumatore finale. Si parte da un principio discutibile per arrivare al campo della libera iniziativa privata, mostrando anche profili di incostituzionalità», osserva. In realtà sulla norma del codice degli appalti è già stata eccepita dal Consiglio di Stato la legittimità costituzionale e un giudizio è pendente presso la Consulta. «C'è un'invasività pervicace della norma a proposito della capacità di un'impresa di organizzarsi nel momento in cui l'articolo 177 stabilisce un livello di esternalizzazione all'80%: si condanna il distributore, grande o piccolo, a essere sostanzialmente un gestore di contratti. Non si possono più fare sinergie, investimenti in ricerca e sviluppo, scegliere se ricorrere all'outsourcing oppure no. Mettere a gara l'80% vuol dire parcellizzare, con inevitabili conseguenze sulla qualità del servizio, sulla sicurezza, sulla capacità di fare programmi di medio termine», spiega Cammisecra. Il piano Enel al 2023 prevede 8,2 miliardi di investimenti per le reti in Italia. Le implicazioni di quanto descrive il manager diventano più chiare se calate nella realtà italiana, nella quale le imprese dell'indotto che lavorano con operatori come Enel

vengono trainate dalla altrui capacità di progettare e innovare. «Per le imprese del settore elettrico lavorare in collaborazione con il gruppo Enel è una grande sicurezza. C'è un'azienda capofila con una solidità e reputazione tali da tracciare una linea verso il futuro. Abbiamo già un livello di esternalizzazione discreto, però decidiamo cosa mettere a gara e cosa invece va fatto all'interno sulla base della strategicità delle tecnologie per l'evoluzione della rete - aggiunge - Noi sollecitiamo costantemente le imprese irrobustirsi, a prendere persone e a formarle, affinché anticipino la transizione energetica in arrivo. Questo messaggio però è ancora recepito

L'impegno delle imprese sulla formazione

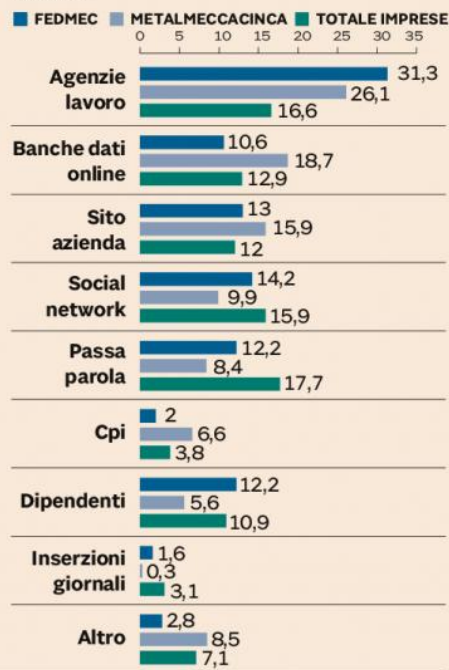
FORMAZIONE REALIZZATA (2020; NON OBBLIGATORIA)

Dati in %



MODALITÀ DI RICERCA DEL PERSONALE

Dati in %



AMBITI DI COMPETENZE FORMATE

Dati in %

	Tecniche	Digitali	Sicurezza	Trasversali	Linguistiche
FEDMEC	91,4	72,4	77,7	71,4	53,2
METALMECCANICA	87	68,2	52,4	27,8	11,1
TOTALE IMPRESE	93,6	84,1	57,1	42,9	17,6

Fonte: Community Research&Analysis per Federmeccanica - Umana, giugno 2021 (n. casi: 804)

Tute blu, formazione in arrivo per tre aziende su quattro

Monitor del lavoro. Dall'analisi di Federmeccanica e Umana prevalgono i corsi su competenze tecniche e digitali, seguite dai temi della sicurezza e da quelli trasversali. Lingue straniere ancora di nicchia

Giorgio Pogliotti

Nel 2020 oltre metà delle imprese (il 51,1%) ha realizzato attività formative che hanno coinvolto tutti, o in parte, i lavoratori; se a queste aggiungiamo il 7,5% che ha svolto formazione solo per necessità particolari, raggiungiamo il 58,6% della platea produttiva. Tra le aziende riconducibili a Federmeccanica i numeri sono più alti, con il 27,9% che ha coinvolto tutti, il 50,7% alcuni e il 7,4% in situazioni particolari. Tra la generalità delle imprese interpellate, il 38,7% lo scorso anno non ha realizzato alcun investimento in formazione per i propri dipendenti (11,8% tra associate Federmeccanica). Tra gli ambiti di competenze formate dalla generalità delle imprese prevalgono quelle tecniche (93,8%), seguite da quelle digitali (84,1%), più richieste nel Mezzogiorno e da parte delle Pmi.

talmeccanica (52,7%), le associate a Federmeccanica (63,3%).

Le attività formative

Prevalgono le competenze tecniche (93,8%), quelle digitali (84,1%) seguite dai temi della sicurezza al di fuori di quella obbligatoria (57,2%), dalle competenze trasversali (42,8%), mentre la formazione linguistica appare ancora di nicchia (17,4%). La formazione di competenze tecniche interessa soprattutto le imprese del Nord Est, con più di 50 addetti, del commercio e servizi, le associate di Federmeccanica. La formazione in competenze Digitali è più richiesta nel Mezzogiorno, nelle microimprese, nel settore altra industria. «Segno che i processi di digitalizzazione stanno attraversando l'intero mondo produttivo e che una parte consistente delle microimprese si sta attivando per colmare i ritardi accumulati», spiega Daniele Marini che ha curato la ricerca (professore dell'Università di Padova e direttore scientifico CR&A).

Canali di reclutamento

Prevale la dimensione informale, vengono confermati gli esiti di diverse analisi, secondo cui in Italia solo il 4% dell'intermediazione del lavoro passa per i Centri per l'impiego. Tra le aziende interpellate solo il 3,8% privilegia questo canale. La maggior parte ricerca personale con il passaparola, le conoscenze dirette, le vie confidenziali (17,7%), in particolare nell'altra industria (20,1%), le microimprese (15,3%), nel Nord Ovest (22%). Il se-

condo canale di reclutamento sono le Agenzie per il lavoro (16,6%), soprattutto fra le imprese metalmeccaniche (26,1%) e le piccole imprese (29,2%). A queste due modalità prevalenti, seguono una serie di canali come gli strumenti digitali, con i social network (15,9%), visionando i curriculum sulle banche dati online (12,9%), pubblicando annunci sul sito aziendale (12%). «È in atto una disintermediazione nella ricerca del lavoro - commenta Marini -, sempre più ci si affida a LinkedIn, alle banche dati online». Le imprese si rivolgono a più canali contemporaneamente, quelli digitali costituiscono la modalità prevalente (40,8%) per la ricerca del personale, seguiti da quelli informali (28,6%). Il canale più strutturato è fornito dalle Agenzie per il lavoro.

FORMAZIONE

Nel 20% dei casi nessuna attività

Nell'anno della pandemia le imprese di tutti i settori ritengono di aver realizzato un

«Da questa interessante indagine emerge quello che già percepiamo - sottolinea Federico Visentin, Presidente di Federmeccanica -, il grande valore del capitale umano per le nostre



IL CAPITALE UMANO il grande valore per le nostre aziende, un fattore di competitività importantissimo

FEDERICO VISENTIN

È il quadro che emerge dalla ricerca Monitor sul lavoro che analizza il fattore "capitale umano" nella "Metalmeccanica 3C" (capitale umano, competitività, catene del valore), realizzata da CR&A-Community Research&Analysis, promossa da Umana e Federmeccanica, che ha interpellato 804 titolari d'impresa estratti dall'anagrafica di Infocamere, ripartiti per macroregioni e settore produttivo (manifatturiero, commercio e servizi) e 136 imprese associate a Federmeccanica.

Tutto ciò è avvenuto in un anno caratterizzato dall'esplosione della pandemia, con un lockdown che nella metalmeccanica ha portato alla chiusura per circa due mesi di circa il 90% delle imprese e a ulteriori difficoltà organizzative. A livello geografico si registrano differenziazioni di rilievo. Hanno investito in formazione, oltre quella obbligatoria, soprattutto le aziende del Nord Ovest (56,8%), di dimensioni più elevate (70% oltre i 50 addetti), della me-

Le competenze in materia di Sicurezza extra obbligatoria riguardano più le ditte del Centro-Nord, di dimensioni più grandi, con un fatturato elevato, del settore altra industria. Per le competenze Trasversali l'investimento maggiore è al Nord, nelle imprese di dimensioni più grandi, con fatturato più elevato, del settore altra industria, fra le associate Federmeccanica. La formazione per le competenze linguistiche interessa soprattutto il Nord Ovest, le imprese di dimensioni più grandi, del settore commercio e servizi.

Le difficoltà della formazione

A fronte del 16% delle aziende intervistate che non segnala alcun problema particolare, quasi un quarto (24,2%) evidenzia la difficoltà di riuscire a individuare le iniziative formative più adeguate ai bisogni reali. Il tema è più avvertito dalle realtà di dimensione contenuta, con un fatturato medio, del Nord Est. Seguono la difficoltà nella progettazione e pianificazione delle attività formative (15,4%), la capacità di valutare adeguatamente le ricadute concrete delle attività formative (14,2%). Sono problematiche connesse fra loro che possono bloccare gli investimenti in formazione.

sufficiente investimento in formazione, tranne nel settore altra industria dove ben un quinto (20,5%) dichiara di non realizzare alcuna attività; tra queste prevalgono le microimprese e quelle con il più basso livello di fatturato. Un capitolo della ricerca sul capitale umano riguarda l'autovalutazione circa il livello di realizzazione di attività formative nella propria impresa nel 2020 che risulta sufficiente per il 59,1% degli interpellati (61,6% per le associate di Federmeccanica) e più che sufficiente per il 18,9% (21,8% per Federmeccanica), mentre il 14,2% non è contento di quanto fin qui realizzato (15,8% in Federmeccanica). Solo il 7,8% dichiara di non fare alcuna attività di formazione per i propri dipendenti (0,8% tra le aziende associate a Federmeccanica). Il giudizio più che sufficiente risulta più diffuso tra le aziende medio-grandi del Nord Ovest.

—G.Pog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

aziende, un fattore di competitività importantissimo. La metalmeccanica anche in un periodo difficile come quello che stiamo ancora vivendo ha investito molto nelle persone con la formazione. È significativo il fatto che più di tre quarti delle imprese si sono attivate realizzando attività formative per i lavoratori, oltre quella obbligatoria, nel solo 2020, un anno caratterizzato da lunghe sospensioni e grandi stravolgimenti. In un arco temporale più lungo e in condizioni di normalità sono confidente che potremo raggiungere obiettivi più ambiziosi». Visentin sottolinea che «rimangono difficoltà a fare formazione per molte nostre aziende, soprattutto le Pmi. Per questo è di fondamentale utilità l'introduzione nel Ccnl dei servizi alla formazione. Un utile strumento per fare la formazione e per farla bene».

Anche per Maria Raffaella Caprioglio, presidente Umana la ricerca «traccia una geografia molto chiara delle esigenze delle imprese, e sarà un ottimo strumento di lavoro per i prossimi anni. Le Apl si confermano quali snodi centrali della modalità di reclutamento delle aziende e sono i primi canali utilizzati dalle aziende metalmeccaniche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Acqua, il gestore non può intimare il pagamento ai condòmini in regola

Tar Lazio

Il contratto era stato stipulato con il condominio

La procedura aggressiva adottata dal gestore violava il Codice del consumo

Annarita D'Ambrosio

Condòmini in regola con il pagamento delle bollette dell'acqua non possono, in caso di morosità altrui, essere indotti a versare nuove somme né possono essere privati della fornitura. Soprattutto se il contratto è tra fornitore e condominio.

Confermata dalla pronuncia del Tar del Lazio 07720/2021, pubblicata il 30 giugno scorso, la multa da due milioni di euro dell'Antitrust inflitta alla società affidataria della gestione del servizio idrico integrato in alcune zone della Toscana.

Pratica scorretta

In particolare, è stata contestata una pratica commerciale ritenuta, dall'Agcom prima e dal Tar Lazio poi, scorretta, consistente nel cassetting (ovvero l'avviso con volantino in cassetta della posta fatto a tutti i residenti nel condominio) con minaccia di interruzione della fornitura delle utenze condominiali anche in presenza di pagamenti parziali della fattura o morosità di solo uno o più condòmini.

L'Autorità rilevava che il gestore non aveva esperito preventivamente le iniziative volte all'escussione del

credito nei confronti dei soli morosi, così come previsto dalla legge 220/12. Per l'Autorità la procedura adottata era da ritenersi in violazione degli articoli 24 e 25 del Codice del consumo.

Le ragioni del gestore idrico

Il gestore si rivolgeva al Tar contro la multa, sostenendo di essere obbligato alla fornitura solo nei confronti del condominio, titolare di un unico rapporto contrattuale, servito da un unico punto di consegna su cui è allocato un unico misuratore e, pertanto, destinatario di un'unica fattura. La società, che ha comunicato di aver pagato la multa, aveva perciò agito nel

rispetto di quanto stabilito dalla normativa di settore

Contratto con il condominio

Per il Tar, anche se il contratto è tra fornitore e condominio, nelle singole abitazioni sono presenti contatori individuali tanto che è consuetudine che gli amministratori di condominio si avvalgano di società cosiddette lettriste cui delegano la lettura e la ripartizione della bolletta afferente al contatore generale.

Per l'Agcom e il Tar pertanto si possono e debbono scomputare le spese dovute dal singolo e, in caso di morosità, va avvertito l'amministratore o la società lettrista, per conoscere i nominativi degli utenti insolventi, contro i quali agire. È da ritenersi invece «indebito condizionamento» la pratica del cassetting rivolta a tutti i condòmini.



Per i giudici anche se il contratto di fornitura è firmato dal condominio, è possibile risalire ai condòmini morosi

La Puglia vira su contratti idrici individuali

Nuovo regolamento

Dal 1° luglio le utenze sono state trasformate in contratti con i singoli proprietari

Vantaggi per gli amministratori di condominio, secondo quanto hanno comunicato le associazioni di categoria, con il passaggio ai con-

tratti singoli del servizio di ripartizione e pagamento dei consumi dell'acqua.

La Puglia ha varato il «Regolamento per la trasformazione delle utenze idriche condominiali in utenze singole», in vigore dal 1° luglio 2021.

Le condizioni tecniche e contrattuali comunicate dall'Autorità idrica pugliese, sono:

❶ delibera del condominio per trasformare l'utenza condominiale in singoli contratti e presentazione di

tutte le richieste dei condòmini di sottoscrizione dei nuovi contratti contestualmente da parte dell'amministratore del condominio;

❷ contatori divisionali interessati alla trasformazione in utenze singole ubicati all'interno di aree condominiali liberamente accessibili (locali appositi, giardini condominiali, vani scale);

❸ rimozione dei misuratori vecchi e adeguamento delle nicchie di alloggiamento dei nuovi contatori.

Naturalmente, per quanto con-

cerne i condòmini di nuova costruzione, il regolamento impone da subito la stipula di contratti individuali. Reazioni favorevoli da Anapi e da Appc-Bari che la definisce «una buona notizia» per proprietari e utenti pugliesi del servizio idrico.

L'attuazione del regolamento era già stata richiesta e sollecitata dalle associazioni regionali di categoria (Alac, Arco, Anapi, Aic, Ami, Help condominio, Unai).

—A.D'A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA